

to estenuata l'autorità Regale ed Imperiale in Italia (lo stesso avvenne in Germania), se alcuno chiederà onde avesse origine, gli si risponderà, essere questo un punto molto scuro, e pure di grande, anzi massimo momento alla Storia, e però degno di esame e riflessione. Indicherò io quel poco di luce, che fra le tenebre, nate dalla scarshezza de' gli Storici e delle vecchie Memorie, a me sembra di avere scoperto. Carlo Sigonio, nobile ornamento della Città di Modena, nel Lib. X. *de Regno Italiae*, all'Anno 1106. stimò, che sotto Arrigo V. fra i Re, e fra gl'Imperadori Quarto, il quale in quell'Anno per la morte del Padre cominciò più sicuramente a regnare, s'abbiano particolarmente a piantare i principj della Libertà d'Italia. *Imperium inde*, così egli scrive, *Henrici filii novum, quasi stabiliendae Libertatis & dominationis initium ab Italicis ipsis est habitum. Nam hoc imperante Mediolanenses, atque adeo etiam eorum exemplo alii, Libertate luxuriantes, ac Regis arma despicientes, controversias, quae Regis ante componi sententia consueverant, armis disceptare instituerunt, atque ad hanc rationem suam singuli Rempublicam contulerunt.* Così il Sigonio, alla cui sentenza non mancano buoni fondamenti; perciocchè in fatti, siccome qui sotto vedremo, allora più che mai si misero in Libertà i Popoli, e massimamente i Lombardi. A me nondimeno sia lecito di rintracciare altri vestigi e principj di autorità, prima che regnasse il suddetto Arrigo; imperciocchè non con una improvvisa sedizione, ma a passo a passo arrivarono le Città a conseguire una piena Libertà e dominio. Sino alla morte di Ottone II. Augusto, cioè fino all'Anno 983. stettero saldi nell'ubbidienza i Principi e le Città del Regno d'Italia. Avvezza la gente a lasciarsi reggere da i Ministri e Vicarj del Re e dell'Imperadore, cioè di chi o per elezione, o per successione, o per fortuna dell'armi era stato costituito Sovrano sopra tutti, con pace ne sofferiva il comando. Se taluno de' Vescovi, Duchi, Marchesi, o Conti facea delle novità, e prorompeva in aperta ribellione, coll'armi e colla forza era messo in dovere. Lasciò Ottone II. dopo di sè un Figlio di poca età, cioè Ottone III. Se s'ha da credere alla Cronichetta de' Re d'Italia, che pubblicai nel Tomo II. de' gli Anecdotti, *defuncto Secundo Ottone, fuit tunc Regnum sine Rege Annos V. & Menses IX.* Questo lungo Interregno, e finalmente la poca età di Ottone III. allorchè fu eletto Re d'Italia, e la sua non breve permanenza fuori d'Italia, a me sembra che dessero qualche apertura ad alcune Città d'Italia per alzare la testa, e meditar configli di Libertà. Ed appunto a que' tempi credo che s'abbiano a riferire i funesti moti e turbolenze de' Milanesi. Siccome attesta Arnolfo Storico Milanese Lib. I. Cap. 10. nel Tomo IV. *Rer. Ital.* Landolfo Arcivescovo di Milano (che nel 978. consecrato, mancò di vita nel 997.) *propter nimiam patris & fratris insolentiam, gravem Populi perpeffus est invidentiam; instabant enim prae solito abuti Dominio.* Si-
gno-